



Tra
gli
Itinerari
Stradali
e
le
Vie
d'Acqua
del
Comasco

L'ANTICA VIA REGINA

RACCOLTA DI STUDI

Società Archeologica Comense

Vincenzo de Michele - Andrea Zeljoli

LE CAVE DI OLGIASCA

I marmi della penisola di Piona, ubicati tra l'omonima Abbazia e la Villa Malpensata presso Olgiasca, formano numerose intercalazioni concordanti entro gli scisti ercinici a biotite e sillimanite della zona Dervio-Olgiasca del Basemento sudalpino (El. ТАМЛАВИ 1965; БОСОННО-СРЕСП-ЛИБОРИО-МОТТАНА 1980). Tutto il complesso è ubicato poco a sud della Linea di Musso. Nella stessa penisola i marmi sono accompagnati da anfiboliti, gneiss anfibolici, orneblenditi, quarziti, pegmatiti.

Le prime succinte osservazioni petrografiche sul marmo di Olgiasca vennero pubblicate dal Melzi nel 1891. Un po' più estesa è la descrizione fornita dal Repossi nel 1904, cui fece seguito lo schizzo topografico del 1913 con l'ubicazione schematica delle quattro lenti individuate. «La lente principale - scrive il Repossi nel 1904 - ch'è quella anche attualmente, sebbene in piccola scala, lavorata, emerge dal lago alla Malpensata, ed ha uno spessore certo non molto grande, quantunque si possa apprezzare con difficoltà, essendo essa in molta parte ricoperta da coltivi; alla cava il suo spessore non raggiunge i dieci metri. Poco più a sud di essa si ha una seconda lente, molto meno estesa, ed una terza, pure a sud, s'incontra ad un centinaio di metri dalla Malpensata. La quarta lente della quale ho potuto constatare la presenza è posta invece a Nord della lente principale ed a poca distanza da essa. Mentre le altre due sono poco estese e non giungono al colmo della collina, quest'ultima accompagna a lungo nel suo andamento la lente principale».

Il foglio 17 della Carta Geologica d'Italia (NOVARESE - CATRALISANO - MERLA - MINUCCI 1941) segnala tre lenti nelle stesse posizioni indicate dal Repossi nel 1913. El Tahlawi infine riconosce nel 1965 quattro lenti di marmo posizionate

in modo sensibilmente diverso da quello dei precedenti studiosi.

Secondo il rilevamento in corso di stampa, le lenti di marmo della penisola di Piona affiorano in otto diverse posizioni, che qui brevemente si descrivono.

1) Poco ad ovest della Villa Malpensata (ora sede della Comunità Il Gabbiano) compaiono lungo la riva del lago due bancate quasi parallele (direzione WNW-ESE, immersione 60-65°) riconoscibili in superficie per circa 30 m e fiancheggiate a sud da una terza più sottile bancata. Entrambe le vene sono state coltivate fino a tempi recenti anche per fornire alimento alla fornace di Musso demolita negli anni Settanta. La vena nord di marmo calcitico prevalentemente grigio a grana grossolana, è stata scavata a trincea per una lunghezza di 17 m e per uno spessore di 6,5 m. Due sottili vene di magnetite percorrono la vena di marmo presso il contatto nord, rendendo impossibile l'uso della bussola. Alla salbanda nord, dopo la magnetite, il marmo calcitico è a contatto con un marmo dolomitico a silicati di colore giallastro che si estende lungo la costa fin sotto la Villa Malpensata. La vena sud, pure scavata a trincea per una lunghezza media di 15 m e per uno spessore di 4 m, è costituita prevalentemente da marmo calcitico bianco a grana fine ed è separato da una vena parallela di marmo tramite un setto di 2m di scisti. Rimangono in vista alcuni semilavorati e una rozza banchina di attracco in grossi blocchi squadati. In entrambe le vene sono visibili tre piani di fessurazione quasi ortogonali tra loro di cui il primo è parallelo alla direzione. Tali piani hanno facilitato l'instaurarsi di un mostro, ma evidente fenomeno carsico. Il tratto orientale, più elevato, mostra ancora i resti di coltivazione in trincea per alcune decine di metri.

2) È forse la lente principale indicata dal Repossi (1904): affiora alla darsena sotto la Villa Malpensata dirigendosi verso est per 100 m con potenza variabile. Alle vecchie coltivazioni presso gli archi (resti di magazzini?) della "via per Olgiasca", sul lago, la potenza risulta di quasi 10 m; il colore del marmo varia dal bianco al grigio e la grana è grossolana. Il contatto meridionale con il marmo dolomitico a silicati è contrassegnato da arricchimenti in pirite e magnetite. La presenza di edifici e coltivi impedisce di verificare meglio i dati giaciturali.

3) Si tratta di una vena lunga circa 140 m che presenta in più punti tracce di coltivazioni antiche e recenti a fossa ed a trincea. La potenza massima è 9,50 m. La mulattiera che si stacca ad est, poco prima della Villa Malpensata, dalla strada che scende da Olgiasca, percorre dapprima una vecchia trincea, costeggia in curva lavori più recenti e raggiunge infine, prima di un piccolo edificio rurale, uno scavo a fossa. L'affioramento si arresta ai piedi della massicciata stradale per l'abbazia. È presente marmo a grana grossa (pareti) e marmo a grana fine (zona centrale).

4) Piccola lente raggiungibile solo dal lago per la ripidità della sponda. I rapporti di giacitura con gli scisti incassanti non sono molto chiari; il marmo appare ricco di silicati orientati.

5) Lente lunga 200 m ca., e potente in media 2 m (per un massimo di 5 m), che in più punti presenta tracce di lavorazione. È ben visibile presso l'ex casa della miniera di feldspato. In tale località la salbanda sud è rappresentata dagli scisti, mentre a nord il contatto è costituito da marmo a silicati.

6) Si tratta in prevalenza di un'unica grande trincea con zone a fossa lunga 150 m ca. e larga 9-12 m, con pareti collassate e fondo spesso riempito di detriti a nascondere i rapporti di giacitura. L'affioramento è raggiungibile presso l'estremità occidentale a quota 265 sopra la stalla costruita sulla strada per l'abbazia di Piona.

7) Nella parte sommitale della penisola, a quota 340-350, affiora una lente sdoppiata verso est lunga 100 m ca., con potenza massima di 16 m. La lente è stata coltivata a fossa, ed in più punti si manifestano le tracce dell'antica lavorazione manuale. Spesso presso le salbande il marmo si trasforma in un fels a silicati. Le discariche esterne, ben visibili verso NW, sono state successivamente terrazzate. Si tratta in genere di marmo calcitico bianco a grana grossa.

8) Immediatamente ad est della vena n. 7 affiorano parecchie piccole vene di marmo calcitico, la cui direzione non uniforme evidenzia intensi disturbi tettonici locali. Non è stata trovata traccia del piccolo affioramento segnalato da El Tahawi lungo la sponda del laghetto di Piona. Durante il rilevamento è stata invece riscontrata la presenza di una lente di marmo dolomitico a silicati, di grana fine e colore giallastro; tale litotipo non era mai stato notato dagli studiosi: sulla Carta Geologica d'Italia (NOVARESE - CATALISANO - MERLA - MINUCCI 1941) è stato cartografato come quarzite.



Fig. 15 - Veduta della penisola di Piona da Musso (foto David).

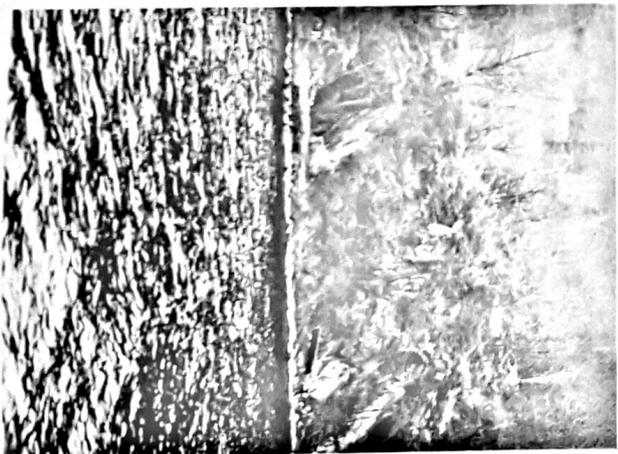


Fig. 16 - Veduta di due delle lenti di marmo visibili sulla penisola di Piona presso la Villa Malpensata (foto David).

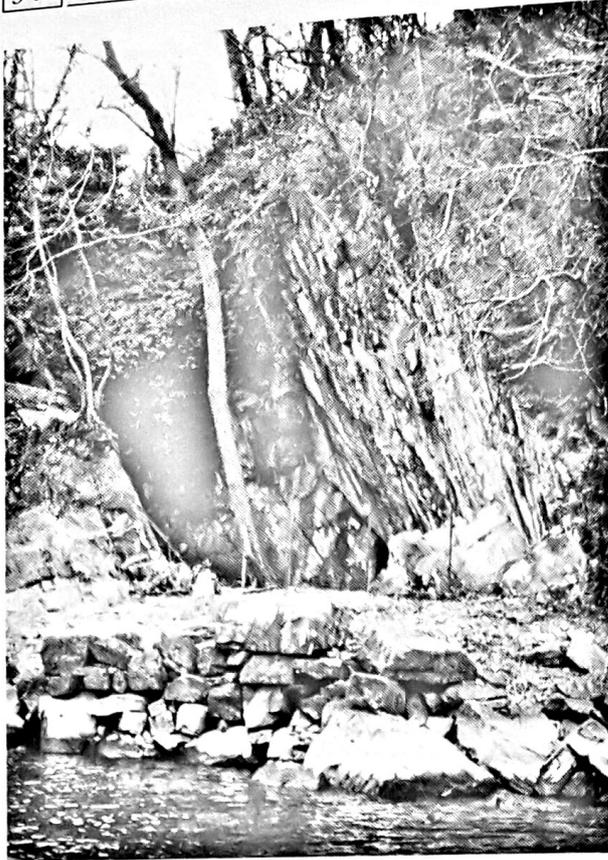


Fig. 17 - Veduta di una delle due lenti di marmo visibili sulla penisola di Piona presso la Villa Malpensata (foto David).